

IL SOGNO DI SEBASTIAN

Era una mattina fredda di gennaio quando Sebastian si alzò per andare a scuola. A Parigi aveva nevicato dopo tanti anni. Erano quasi le otto e un quarto quando attraversò il grande cortile del liceo Louis-le-grand, situato nella trafficata rue Saint Jacques. Entrò in classe e salutò con grande entusiasmo i suoi compagni, ma nessuno ricambiò il suo saluto. C'era una strana disposizione dei banchi: ognuno stava su un banco singolo e c'era un inusuale silenzio nell'aula. Come se non bastasse, gli alunni indossavano uno strano casco in testa e al posto dei libri e i quaderni avevano degli strani aggeggi elettronici sui quali era concentrata tutta la loro attenzione.

La situazione era molto inquietante, Sebastian non credeva ai suoi occhi, si sedette in silenzio e si concentrò sulla lezione. Durante questa prima ora provò a parlare, ma era come se fosse diventato invisibile. Più le ore andavano avanti e più la situazione diventava insopportabile. Sebastian si sentiva terribilmente solo.

Quando le lezioni finirono e Sebastian tornò a casa, si sentiva molto deluso e confuso, quella mattina fu la più strana di sempre. I suoi genitori erano al lavoro e sarebbero tornati la sera per l'ora di cena. Quando rientrarono, avevano l'aria stanca e affaticata e nei loro occhi si leggeva una strana disperazione. Sebastian gli corse incontro e li abbracciò con affetto, ma neanche stavolta il suo saluto fu ricambiato. Questo era troppo, non poteva tollerarlo! Con le lacrime agli occhi corse in camera e si rifugiò dentro. Non capiva cosa stesse succedendo. Cosa aveva di sbagliato? La stanza cominciò a girare e la vista gli si annebbiò. Si stese sul letto e chiuse gli occhi...

Quando riaprì gli occhi, la prima cosa che vide fu la luce bianca della stanza dell'ospedale Saint-Louis. Esplorò l'ambiente con lo sguardo e vide un calendario appeso alla parete che indicava il 17 febbraio. Aveva una flebo attaccata al braccio e tanti macchinari intorno al letto. Mentre si guardava intorno spaesato, sua madre entrò nella stanza e quando lo vide lo abbracciò forte e si mise a piangere dalla gioia. Nelle ore successive gli raccontò cosa fosse successo: durante le vacanze estive, Sebastian si era ammalato di Covid-19 ed era entrato in coma in seguito alle complicanze; era stato incosciente per più di sei mesi. Fortunatamente la ricerca scientifica aveva fatto molti progressi e in questo tempo era stato trovato un vaccino, che in seguito era stato somministrato a tutta la popolazione.

Sebastian non trovò le parole per descrivere il sollievo che provò in quel momento. Il brutto sogno che aveva fatto sarebbe rimasto soltanto tale. Adesso non vedeva l'ora di tornare a scuola, di rivedere e abbracciare tutti i suoi compagni senza doversi preoccupare di mascherine e distanze di sicurezza; avrebbe detto addio ai banchi singoli e sarebbe finalmente tornato a sedersi vicino al suo migliore amico; avrebbe passato l'intervallo a scherzare e giocare con i suoi compagni; avrebbe ripreso il pullman affollato senza preoccuparsi di niente. Ah, quant'è bello domani a scuola!

Tayra Omerska, classe 2L,
Liceo Linguistico Pieralli di Perugia